

Dobbiamo dunque rifarci del tempo perduto, e moltiplicare gli sforzi e i mezzi per raggiungere lo scopo.

Uno dei compiti da affrontare è la diffusione dell'istruzione forestale nei gradi medi e inferiori. Io vedrei volentieri per esempio corsi temporanei annuali al personale di custodia, il quale non sa nulla di quanto la tecnica forestale ogni giorno progredisce, e vive fra il verbale al boscaiolo o al capraio e il rapporto all'Ufficio superiore.

Come vedrei anche volentieri allargata la sfera d'azione e di attività della Stazione sperimentale di silvicoltura di Firenze nelle varie regioni d'Italia, collegata alle Cattedre di agricoltura e specialmente a quelle di esse che hanno la Sezione speciale di alpicoltura ed economia montana. Oltre la sperimentazione scientifica vi è quella di adattamento, cioè la sperimentazione pratica locale, che è di somma importanza ed è perciò indispensabile diffondere e incoraggiare.

Una grande questione come quella che esaminiamo non può finalmente progredire e avviarsi alla risoluzione, in un paese come il nostro, in cui per questioni tante volte anche assai minori, bisogna vincere pregiudizi, comprimere interessi, scuotere apatie, senza essere accompagnata da un vivo e largo movimento dell'opinione pubblica, sorretto e completato da una attiva e costante opera di assistenza e di propaganda.

Quanto facciamo altri paesi in questo campo è per noi semplicemente mortificante ricordare.

La Francia ha una vasta e attivissima associazione: l'« Association pour l'aménagement des montagnes » e vanta una fervida opera di propaganda forestale nelle sue scuole, sussidiata con ogni mezzo, dall'escursione scolastica al cinematografo. E molti altri paesi, fra cui la Danimarca, il Belgio, la Germania, gli Stati Uniti dell'America del Nord, il Canada, il Giappone, con forme svariate, svolgono la stessa opera.

Da noi non mancano neppure gli organi per assolvere questo necessario compito, e li abbiamo già nelle Cattedre di agricoltura, presso alcune delle quali funzionano anche Sezioni speciali di alpicoltura ed economia montana, nella Federazione « Pro Montibus », colle relative società locali, nel Segretariato per la montagna dell'Associazione dei comuni italiani, e nella Commissione per la festa degli alberi.

L'amministrazione forestale deve fare di essi la sua mano distesa e operosa e il suo cuore pulsante nel paese.

Le sezioni di alpicoltura presso le Cattedre di agricoltura possono rendere grandi servigi, non solo perchè risentono della linfa scorrente nel tronco della pianta di cui esse sono rami, ma anche perchè estendono la loro assistenza e propaganda al complesso; dell'economia montana nei suoi tre elementi bosco, produzione foraggera e bestiame, coltura agraria, e abbracciano perciò tutto il problema della montagna.

La Federazione « Pro Montibus », riconosciuta recentemente come ente morale può, incoraggiata e vigilata dall'Amministrazione forestale, collaborare intimamente e proficuamente con essa.

Il Segretariato per la montagna dell'Associazione dei comuni italiani si è rivelato un organo prezioso, dotato di vitalità e attività eccezionali, per cui l'amministrazione forestale può fare su di esso molto assegnamento.

E infine la Commissione per la festa nazionale degli alberi, operosa e feconda, nella sua finora modesta esistenza, potrà, io credo, se meglio incoraggiata, integrata e resa autonoma, dare alla sua attività maggiore estensione ed efficacia.

Noi abbiamo sorriso talvolta, nel nostro moderno scetticismo, del rito che pure doveva ricordarci l'antico sentimento umano per l'albero, o almeno doveva ricordarci un dovere. Non sorrideremo più quando questo dovere, penetrato nella nostra coscienza, sarà diventato anche per noi sentimento.

I problemi economici, onorevoli colleghi, non hanno di solito e non possono avere a quanto si afferma contenuto sentimentale, governati come sono da leggi dure e inflessibili; ma non è forse la stessa cosa del problema forestale, il quale, dipendendo in gran parte dal sacrificio e dalla rinuncia di alcune generazioni di uomini a vantaggio delle generazioni future, richiede per essere risolto un grande sentimento di dovere sociale e umano in coloro che si sacrificano, rinunziano, si privano per i lontani nipoti, e finisce coll'avere perciò un contenuto profondamente sentimentale.

Ora noi che vediamo rifiorire nel popolo italiano ogni sentimento fra i più puri ed elevati, e tutta l'opera del Governo nazionale ispirarsi al sentimento superiore della Patria, noi possiamo oggi finalmente ben sperare anche per l'avvenire della ricchezza forestale italiana. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricchioni.

RICCHIONI. Lo Stato italiano si trovò a dovere affrontare nel Mezzogiorno, in